

I FATTI DI TERAMO

È inammissibile che politici e comunicatori si facciano condizionare da posizioni faziose

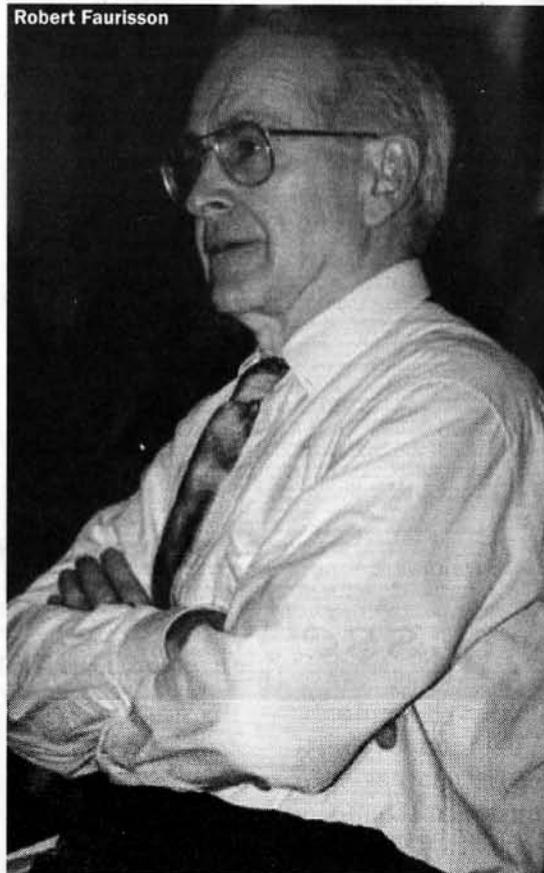
Il "negazionismo" della libertà

Il vero, pericoloso, "negazionismo" è quello che, pronò alla omologazione politica imperante, vieta la fisiologica revisione storica, attentando alla libertà di pensiero e di espressione

di Alberto Figliuzzi

Com'era prevedibile, nonostante l'Italia non si sia ancora dotata di efficaci leggi liberticide (ma pare che poco ci manchi), già operanti in altre sedicenti "grandi" democrazie di un Occidente sempre più terra del tramonto, sono state escogitate le più adatte soluzioni per impedire al prof. Faurisson, etichettato come spregevole "negazionista", di tenere a Teramo la sua annunciata conferenza. L'arbitraria chiusura dell'università, prima, da parte di un tutt'altro che "magnifico" rettore (per impedire che lo studioso francese potesse avere la parola nell'ambito dell'attività accademica del prof. Claudio Moffa), e successivamente vere e proprie aggressioni fisiche ai danni dei due uomini di cultura in procinto di riproporre la manifestazione di libertà presso un albergo cittadino (per dare modo alla polizia di "difendere" le vittime non già affermandone i diritti, bensì col loro paradossale e vigliacco allontanamento in sintonia con i dichiarati propositi dei violenti), hanno chiuso, almeno per adesso, la vicenda.

Ora, che le limpide coscienze democratiche, le quali, a tutti i livelli istituzionali, mediatici, culturali ed educativi, senza sosta si riempiono la bocca di libertà, di pluralismo, di tolleranza e di dialogo, non riescano a scorgere la sfrontata prepotenza operante in quanto è accaduto, mostra in maniera eloquente che, al



Robert Faurisson

contrario, sono la menzogna e la malafede a imperare, oppure (ma non sarebbe più consolante) che non è ormai capace di un barlume di illuminata intelligenza e di coerenza morale un mondo che pure ai lumi della ragione e alle rette norme del diritto

ideologicamente è solito appellarsi. Per non dire di tutti i rozzi ma micidiali sottoprodotti (in termini di mentalità, di comportamenti, di esempi) che da ciò discendono, persino più potenti, onnipervasivi e condizionanti delle esterna-

zioni di quanti, ai vertici, con il loro prestigio e la loro autorevolezza, ne autorizzano e ne garantiscono la liceità e la correttezza; quali, ad esempio, certi trionfalistici e sprezzanti commenti giornalistici, scritti o parlati, che, demonizzando, ridicolizzando e mortificando studiosi come Faurisson, Irving e altri, con rivoltante sfacciataggine o con desolante ottusità coniugano l'esaltazione delle "libere" istituzioni antifasciste col compiacimento per norme, già operanti o in attesa di essere varate, che dispongono la galera per chi osa prefiggersi di portare ai loro esatti connotati tragiche vicende di sessant'anni fa, o con l'indecente proposta di allontanamento dalla cattedra di chi fieramente si batte per la effettiva libertà della ricerca storica e dell'insegnamento. Più in basso, ancora, quella parte di cittadini (attiva, per esempio, nei forum e

nei blog di Internet) che, tanto sapientemente indirizzata, "democraticamente" se ne infischia dei sacri principi del sistema politico in cui pure dice di credere, schierandosi (col ritenere di difendere in tal modo una sacra memoria offesa) dalla

parte dei più forti, oggi ravvisati in coloro che schiaffeggiano Moffa e Faurisson, così come ieri sarebbero stati, forse, dalla parte di chi portava gli Ebrei nei campi di concentramento. E se è umanamente comprensibile, in ogni caso, che gente comune, e in particolare la discendenza di quanti ebbero a patire dolori indicibili, non tolleri che degli ostinati investigatori delle terribili vicende del secolo scorso vadano a mettere in discussione le modalità e l'entità di quella che comunque resta una immane tragedia e un orrendo misfatto, destabilizzando trasgressivamente un consolidato mondo di convinzioni, di tramandate memorie, di testimonianze, di interiori e durevoli sofferenze; inammissibile è invece che uomini di studio, prestigiosi politici e autorevolissimi comunicatori (che in merito al tema della autonomia ricerca effettuata in altri campi si esprimono in una forma persino troppa retorica, e dalla cui lucida coscienza ideale dipende la tenuta del tanto osannato sistema liberale) si facciano invece condizionare da posizioni faziose, diventando mandanti o complici del pubblico ludibrio ai danni di chi osa riconsiderare eventi passati sottraendoli ad una "ortodossa" e statica versione dei fatti oggi palesemen-

te funzionale, su scala regionale o planetaria, ai disegni dei prepotenti dominatori del nostro tempo.

Una battaglia solo apparentemente persa, però, quella di Moffa e di chi ne ha inteso le sacrosante ragioni; se si considera che quanto accaduto contribuisce comunque alla sempre più diffusa conoscenza di una questione di cui solo pochi una volta erano al corrente. Essa va perciò inevitabilmente ad intercettare, quali che siano i propositi in tal senso del suo promotore, altre sempre più forti manifestazioni, d'insofferenza verso un ormai troppo soffocante "pensiero unico"; favorendo un processo critico capace di fare apparire ormai gravemente insufficienti i patrimoni ideali di antiche e magari contrapposte forme di alternativa culturale, sociale, politica.

Se una "revisione" storica non arbitraria, ma scientificamente fondata, può contribuire alla sintesi di un nuovo ed originale fronte di opposizione, al di là di vetuste e paralizzanti appartenenze identitarie, come meravigliarsi dei violenti ma stupidi attacchi volti a impedire una lezione universitaria, capace di seminare idee feconde ma incompatibili con gli scenari egemonici del tempo presente?

911 IN PLANE SITE
The Director's Cut

9-11
RINASCITA

l'eccezionale inchiesta che rimette in discussione tutto quello che si sapeva, o si pensava di sapere.